

Italia, primato europeo per riciclo speciali

di Francesco Rocco

Italia tra le prime in Europa per il riciclo degli speciali (oltre il 75%). Meno discariche (da 404 a 392), ma con più rifiuti (+4,2%). Importiamo (6,2 milioni t) più di quanto esportiamo (3,2 milioni t).

76
GSA
IGIENE URBANA
OTTOBRE-DICEMBRE 2016

I rifiuti speciali prodotti in Italia sono oltre quattro volte superiori a quelli urbani. Nel 2014 sono stati generati circa 130,6 milioni di tonnellate di "speciali" a fronte dei circa 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. L'ultimo Rapporto Rifiuti Speciali promosso dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), giunto alla sua quindicesima edizione, fornisce i dati su una realtà spesso meno sotto i riflettori rispetto alle tematiche connesse alle raccolte differenziate e alle emergenze cittadine, ma di fatto strategica per la realizzazione di un corretto ciclo di gestione dei rifiuti: la produzione e gestione dei rifiuti speciali (non pericolosi e pericolosi). Ma cosa sono i rifiuti speciali, in cosa differiscono da quelli più comuni con cui abbiamo a che fare ogni giorno?

Sono "speciali" tutti i rifiuti non urbani, prodotti da industrie e aziende; possono essere "non pericolosi" oppure "pericolosi". I primi appartengono prevalentemente al settore manifatturiero, delle costruzioni e demolizioni e di alcune tipologie di trattamento dei rifiuti. I "pericolosi" sono generati dalle attività produttive che contengono al loro interno sostanze a "rischio" in concentrazioni tali da conferire pericolo (ad esempio, raffinazione del petrolio, processi chimici, industria fotografica, industria metallurgica, produzione conciaria e tessile, impianti di trattamento dei rifiuti, ricerca medica e veterinaria).

Negli ultimi anni si è registrato un consistente aumento nella produzione totale di questi

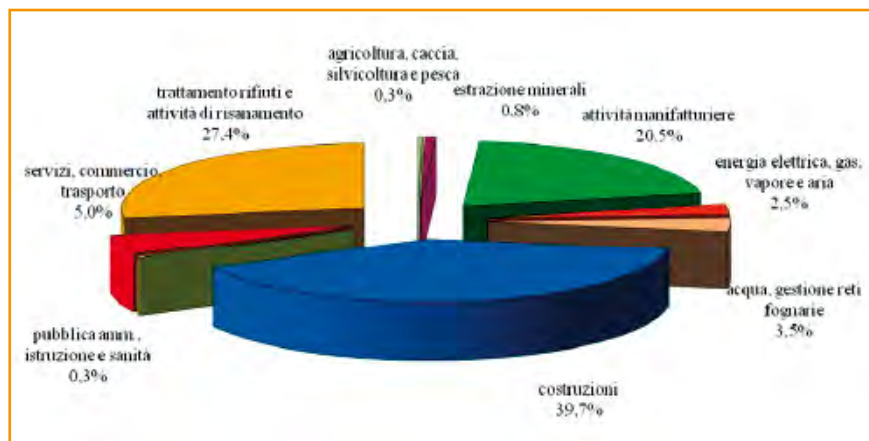
rifiuti: +5% tra 2013 e 2014 (oltre 6,1 milioni di tonnellate). L'ultimo studio effettuato dall'ISPRA consente di identificare anche le attività economiche responsabili della produzione di questi rifiuti: innanzitutto le costruzioni e demolizioni (39,7% del totale), cui seguono le attività legate al trattamento dei rifiuti e al risanamento ambientale (27,4%), il settore manifatturiero (20,5%), quello dei servizi, commercio e trasporti (5%), il settore dell'acqua e reti fognarie (3,5%), quello dell'energia, gas, vapore e aria (2,5%). Le restanti attività partecipano per l'1,4% circa alla produzione di rifiuti speciali.

La gestione dei rifiuti speciali: un primato italiano

Ma, una volta raccolti, a che processi vengono sottoposti questi rifiuti? Nel 2014 sono stati gestiti (riciclati, smaltiti, ecc.) più rifiuti di quelli prodotti, 133,8 milioni di tonnellate (+3,3% vs 2013) a fronte di una produzione di 130,5. In particolare, i rifiuti speciali vengono sottoposti a operazioni intermedie di gestione (trattamento chimico-fisico, stoccaggio, ecc.) prima di essere avviati a una delle forme di trattamento finale: recupero di materia, energetico, incenerimento, discarica.

Ripartizione percentuale della produzione totale dei rifiuti speciali per attività economica, anno 2014

Fonte: ISPRA



	%	Milioni di tonnellate
Recupero materia	62,4%	83,5
Recupero energia	1,6%	2,1
Incenerimento	1,0%	1,4
Smaltimento in discarica	8,5%	11,4
Altre operazioni di smaltimento	15%	20
Messa in riserva	10,6%	14,3
Deposito preliminare	0,9%	1,2

Fonte: ISPRA



Principali forme di gestione

Il recupero di materia da rifiuti speciali (ad esempio, il riciclo dei metalli, il recupero dei materiali da demolizione per opere stradali, ecc.) si conferma la forma di gestione più utilizzata (62,4%). Nonostante la diminuzione nel 2014 (-737 mila tonnellate), il dato conferma le buone performance dell'Italia in UE quanto a riciclo dei rifiuti speciali (oltre il 75%), se si considera che la media UE si ferma al 45,7%. Migliore tasso dell'Italia registra la Slovenia (80,3%), mentre subito dopo segue il Belgio (oltre 73%) e la Germania (70% circa). Scendendo nel dettaglio del recupero di materia, è soprattutto l'operazione di "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" a incidere sul totale (47,1%): tali rifiuti sono, perlopiù, derivanti da attività di costruzione e demolizione.

Recupero energetico, percentuali in calo

Mostra indici in calo l'utilizzo dei rifiuti speciali per produrre energia (-4,7% rispetto al 2013), circa 2,1 milioni di tonnellate. Tra le risorse più utilizzate, il biogas (36,3%) ovvero il gas metano derivante dalla decomposizione dei rifiuti; poi i rifiuti della lavorazione del legno, carta e affini (33,5%), del trattamento meccanico di rifiuti (11,1%) e i rifiuti combustibili (6,4%). Sono soprattutto 7 le regioni italiane che trasformano in energia i rifiuti speciali (insieme arrivano al 78,5%): Lombardia (23,3% del totale), Emilia Romagna (15,7%), Piemonte con (10,7%), Veneto (8,0%), Umbria (7,2%), Puglia (7,1%), Friuli Venezia Giulia (6,5%).

Paese di destinazione	Non Pericolosi	Pericolosi	Totale
GERMANIA	211.838	677.568	889.406
CINA	277.825	-	277.825
GRECIA	242.479	-	242.479
FRANCIA	149.619	81.067	230.686
ISRAELE	184.868	-	184.868

Export di rifiuti speciali Fonte: ISPRA

Incenerimento: a macchia di leopardo

Risulta distribuita a macchia di leopardo anche la mappa degli impianti di incenerimento che trattano rifiuti speciali, 85 di cui 43 destinati principalmente al trattamento di rifiuti urbani. La gran parte degli inceneritori è localizzata al Nord (51), al Centro sono presenti 11 impianti, al Sud 23. L'incenerimento dei rifiuti speciali interessa complessivamente, considerando anche quelli trattati in impianti per rifiuti urbani, circa 1,4 milioni di tonnellate. Nel 2014 si è registrato un significativo incremento di circa 540 mila tonnellate da attribuirsi prevalentemente a due tipologie di rifiuti (quelli prodotti dal trattamento dei rifiuti stessi e i rifiuti combustibili).

Si conferma il primato della Lombardia dove nel 2014 sono stati inceneriti il 56,2% del totale dei rifiuti speciali trattati in Italia e il 39,4% dei rifiuti pericolosi.

Diminuiscono le discariche, aumentano i quantitativi

Prosegue anche il trend positivo di contrazione del numero di discariche cui viene conferita questa tipologia di rifiuti (dalle 404 del 2013 alle 392 del 2014), anche se i quantitativi smaltiti sono in crescita: 11,4 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, con un aumento di 460 mila tonnellate rispetto al 2013, pari a +4,2%. La maggior parte delle discariche è localizzata al Nord con 228 impianti, 58 al Centro e 106 al Sud.

Le regioni che più hanno aumentato l'utilizzo della discarica sono la Basilicata con +40,3% (+17 mila tonnellate), il Lazio con +34,2% (+185 mila tonnellate), la Liguria con +27,6%

(+90 mila tonnellate). Poi ci sono regioni come la Campania che, nell'anno 2014, non ha smaltito rifiuti speciali in discarica a causa dell'assenza sul territorio di discariche autorizzate allo smaltimento di tale tipologia di rifiuti che sono stati, quindi, trattati fuori regione o all'estero.

Più import che export

E' diminuito del 4,7% l'export con la quantità totale di rifiuti speciali esportata passata da 3,4 a 3,2 milioni di tonnellate. I rifiuti speciali importati in Italia nel 2014, circa 6,2 milioni di tonnellate, hanno fatto registrare un aumento del 7,6% rispetto al 2013. Dove esportiamo i rifiuti speciali? Prevalentemente in Germania, Cina e Grecia. Degli oltre 3 milioni di tonnellate, 889 mila (prevalentemente pericolosi) sono andate in Germania (il 27,7%); provengono dagli impianti di trattamento dei rifiuti, dalle acque reflue, dalla potabilizzazione dell'acqua, dalle operazioni di costruzione e demolizione e sono destinate alle miniere di sale, e in particolare a quella di Stetten in Baviera, nella quale i rifiuti vengono utilizzati per la messa in sicurezza delle cavità a seguito dell'attività estrattiva. Per quanto attiene la Cina, invece, nel 2014, come per gli anni precedenti, l'importazione dall'Italia, pari a 278 mila tonnellate, ha riguardato i soli rifiuti non pericolosi. I rifiuti maggiormente esportati in Cina sono rifiuti di carta e cartone prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (79 mila tonnellate). Significativa è anche l'esportazione dei rifiuti verso la Grecia, oltre 242 mila tonnellate, costituite per il 98% da "ceneri leggere di carbone" destinate ai cementifici, che le utilizzano, al posto della sabbia, per creare materiali edili cementizi.